ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via ...

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 6 novem. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via Poste, 7, Milano Via S. P...

Le nostre truppe rafforzano le posizioni conquistate sul Carso

Dall'1 al 4 novembre abbiamo fatto 8982 prigionieri, di cui 270 ufficiali

Dal 6 agosto 40.363 di cui 1008 ufficiali sono i prigionieri fatti sulla fronte giulia

Il comunicato ufficiale

ROMA, 5. — COMANDO SUPREMO — 5 NOVEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 530)

IN VALLARSA, NELLA ZONA DI M. PASUBIO, SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA FU IERI MOLTO ATTIVA.

IN VALLE DI TRAVIGNOLO, IL NEMICO, DOPO AVER TENTATO UN'AZIONE DIVERSIVA SUL COLBRICON. LANCIO' CINQUE SUCCESSIVI VIOLENTI ATTACCHI CONTRO LA POSIZIONE DELL'OSSERVATORIO, SULLE PENDICI DI CIMA BOCCHE. — RIBUTTATO OGNI VOLTA CON GRAVI PERDITE, FU INFINE CONTROATTACCATO ALLA BAIONETTA E DISPERSO. — TRA I NUMEROSI CADAVERI NEMICI, RIMASTI SUL LUOGO DELL'AZIONE, FURONO RINVENUTI QUELLI DI 4 UFFICIALI.

NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA E SUL CARSO, LE NOSTRE TRUPPE ATTESERO IERI A RAFFORZARE LE POSIZIONI RAGGIUNTE, NON OSTANTE I TENTATIVI DI MOLESTIA DELL'ARTIGLIERIA NEMICA. — CON PICCOLE OPERAZIONI OFFENSIVE, AMPLIARONO L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE A MEZZODI' DELLA STRADA DA OPPACCHIASELLA A CASTAGNAVIZZA E PRESERO ALTRI 200 PRIGIONIERI CIRCA, IN GRAN PARTE FERITI O DISPERSI SUL CAMPO DI BATTAGLIA.

NEL COMPLESSO DELLE AZIONI DAL 1 AL 4 DI NOVEMBRE CADDERO NELLE NOSTRE MANI 8982 PRIGIONIERI, DEI QUALI 270 UFFICIALI: CIO' CHE FA ASCENDERE A 40.363, DI CUI 1008 UFFICIALI, IL NUMERO DEI PRIGIONIERI PRESI AL NEMICO SULLA FRONTE GIULIA DAL 6 DI AGOSTO AD OGGI.

Generale CADORNA.

La nostra vittoria sul Carso
e la stampa austro-tedesca

ZURIGO, 5. — *La* Neue Freie Presse *nei suoi particolari sulla battaglia del Carso, ammette la conquista di Loquizza e non altro.*

Le Leipziger Neueste Nachritchten *vanno più in là ed ammettono anche la perdita del monte Pecinca.*

La Neue Freie Presse *documenta indirettamente la poderosità dell'attacco italiano, esprimendo ammirazione per le truppe austriache che debbono resistere.*

Le Leipziger Neueste Nachrichten *scrivon che la battaglia continua con violenza non diminuita; gli italiani spiegano sempre nuove masse per investire le posizioni austriache. La zona principale della lotta si estende dalla valle del Vippacco a Villanova; gli italiani, sono riusciti ad avanzare da Loquizza e a prendere Pecinca.*

La Zuercher Zeitung *rileva che l'offensiva italiana tende anche ad alleggerire il fronte rumeno.*

Il critico del Bund *dice: «Gli italiani riuscirono ad avanzare lungo il Vippacco ed irrompere presso Loquizza e si deve riconoscere che nel centro, in direzione di Castagnavizza e all'ala destra in direzione di Bestrovizza, riportarono successi. La linea di Renziano, Castagnavizza, Brestovizza, Hermada, Duino, finora posizione austriaca di tergo, è diventata la linea di difesa principale. L'attacco è stato condotto splendidamente.*

(Stefani)

I commenti della stampa francese
L'aiuto dell'Italia dato ai romeni
L'unità del fronte dimostrato

PARIGI, 5. — *Il* Gaulois *esprime la sua ammirazione per la regolarità del progresso dell'esercito del Duca d'Aosta, spostantesi continuamente ad est con naturale movimento. Constatando i brillanti successi dei valorosi italiani alleati, il* Gaulois *soggiunge che dobbiamo prepararci a commentarne di nuovi.*

Il Figaro *scrive: «L'arte del generale Cadorna, che ha il senso della guerra moderna, fu di lasciare il nemico nella incertezza del suo obbiettivo. Quando lo Stato maggiore tedesco si duole di essersi trovato nell'inferiorità numerica nella valle del Vippacco, si accusa da sè stessa ». (Stef.)*

Polybe, nel Figaro, *dipinge i luoghi difficili e penosi ove gli italiani combattono. Esalta il valore delle truppe. Tesse l'elogio per il modo con cui il generale Cadorna conduce le sue ardue operazioni; dimostra pure che la Romania riceve la sua parte di vantaggio nel successo degli italiani, avendo questi costretto gli austriaci a ritirare le truppe dal fronte rumeno. L'unità del fronte è ancora una volta dimostrata.*

(Stefani)

Gli ufficiali austriaci prigionieri

ROMA, 5. — Nel comunicato diramato questa notte circa l'azione del nostro esercito nel settore del Carso è incorso un errore materiale. Il numero degli ufficiali fatti prigionieri è di 270 e non di 370. (Stefani)

La battaglia in Francia
Contrattacchi tedeschi alla Somme ribattuti
Consolidamento della posizione a Vaux
I comunicati francesi

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« A nord della Somme i tedeschi hanno tentato stamane di cacciarci dalle trincee che abbiamo conquistato sul margine occidentale del bosco di Sainte Pierre Waast. L'attacco, preceduto da violento bombardamento, è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Elementi nemici, che erano riusciti a penetrare nelle nostre linee, son stati subito rigettati e fatti prigionieri. Tutto il terreno da noi conquistato è stato mantenuto integralmente.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe hanno accentuato il loro progresso; nella regione di Vaux occupiamo parte del villaggio fino alla chiesa. A nord-est e ad est del forte abbiamo avanzato di parecchie centinaia di metri dall'opera sulle pendici che discendono verso la Woevre. Abbiamo fatto altri prigionieri.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte ». (Stefani)

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« A nord della Somme i tedeschi non rinnovarono i loro tentativi contro le trincee francesi nel bosco di Saint Pierre Waast. Il numero dei prigionieri presi dai francesi in detto settore è di una cinquantina. Durante la notte lotta di artiglieria intermittente. — Sulla riva destra della Mosa bombardamento abbastanza vivo nelle ragioni di Douaumont, Vaux e la Laufèe. Attorno al forte di Vaux i francesi estesero i loro progressi ed occuparono durante la notte il villaggio di Damloup ove fecero prigionieri. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte ». (Stef.)

Vani sforzi tedeschi contro Verdun
Verdun rimane inviolabile

PARIGI, 5. — *Dopo la presa del forte di Vaux le nostre truppe che continuarono a progredire fino ai limiti del villaggio, si impadronirono della parte occidentale che tengono fino alla chiesa. Nello stesso tempo hanno cominciato a nord e a nord-est del forte a ridiscendere nel versante dei poggi che conducono al piano della Woevre. Sono stati fatti, durante le azioni nuovi prigionieri.*

I tedeschi si astengono sempre dal reagire sulla riva destra della Mosa. All'infuori dell'abituale cannoneggiamento reciproco essi non hanno fatto alcun tentativo per disputarsi la conquista ed anche soltanto per turbarcene il possesso. Dopo la presa di Douaumont, al contrario, essi sono tornati numerose volte alla carica, ma hanno subito eccessive disfatte. Da allora essi si sono convinti indubbiamente dell'inutilità di un tale sforzo e forse anche della necessità di abbandonare il forte di Vaux, senza speranza di ritorno. L'avvenire del resto si disegna fino da ora; già lo sgombro del forte di Vaux da parte dei tedeschi è una confessione indiscutibile della disfatta tedesca dinanzi alla piazza forte di Verdun, la quale rimarrà inviolabile. Lo sgombero è pure un segno della decadenza della forza avversaria.

Dalla Mosa i nostri nemici hanno cercato un compenso sulla Somme ed hanno effettuato una potente azione concentrata contro la linea da noi conquistata il 1 novembre sul margine del bosco di S. Pierre Waast, ma non sono riusciti che ad un completo insuccesso. (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 5. — Un comunicato del generale Haig del pomeriggio dice:

« La pioggia cadde a rovesci durante la notte. Effettuammo felici raids contro le linee nemiche a nord-est di Armentières. Un forte distaccamento nemico entrò in una nostra trincea presso Guinchy, ma fu subito scacciato.

L'aversario fece ieri ad est di Gueudecourt un contrattacco che gli costò forti perdite in proporzione dei suoi effettivi. Contammo cento morti, prendemmo trenta prigionieri e quattro mitragliatrici ». (Stefani)

LONDRA, 5. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« A sud dell'Ancre nessun cambiamento. Nei dintorni di Les Boeufs, di Lesars e della fattoria di Saint Destromont i tedeschi hanno effettuato bombardamenti di intensità considerevole.

A nord del canale di Labassèe, nei paraggi di Messines e al bosco Grenier abbiamo oggi bombardato le linee tedesche. A nord ed a sud di Yprès, l'artiglieria ed i mortai da trincea tedeschi hanno manifestato attività. Ieri i nostri velivoli hanno bombardato con successo numerosi accantonamenti nemici.

Dopo aver attaccato e distrutto un aeroplano tedesco un nostro velivolo è stato a sua volta attaccato ed è caduto nelle linee tedesche. Quattro altri aeroplani britannici non sono tornati.

Nelle tre ultime settimane, violenti venti da ovest hanno reso difficili le nostre operazioni aeree. Trascinati lontani al disopra del fronte nemico, i nostri apparecchi sono stati poi costretti a ritornare lentamente, lottando contro vento ». (Stefani)

LE HAVRE, 5. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Abituali azioni di artiglieria nei settori di Ramschapelle, Dixmude e Steenstraete ». (Stefani)

La giornata degli aviatori francesi

PARIGI, 5. — (Ufficiale) *Nella giornata del tre novembre, sulla fronte delle Somme il tenente Heurtraux ha abbattuto il suo undicesimo aeroplano tedesco verso Roquigny, e il sergente Sauvage ha abbattuto il suo sesto apparecchio nemico che è caduto a Mesnin en Arruoais.*

Un terzo aeroplano tedesco è stato abbattuto nella regione di Mesnil-Druntel da uno dei nostri piloti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — (Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera). Intenso bombardamento di artiglieria precedette gli attacchi nemici che, tuttavia, in seguito al nostro fuoco, non furono eseguiti che sopra una ristretta estensione.

« Essi da nord-ovest di Courcelette e nel settore di Geudecourt-Les Boeufs non riuscirono.

« (Gruppo degli eserciti del principe ereditario germanico). — Il fuoco nemico contro le nostre posizioni sulle colline ad est della Mosa, aumentò considerevolmente nel pomeriggio. Le spinte francesi fra Douaumont e Vaux non riuscirono. »

Come lo Stato maggiore tedesco
cerca di attenuare la sconfitta di Verdun

PARIGI, 5. — L'«Echo de Paris» riceve da Ginevra:

« In seguito alla sconfitta di Verdun gli animi tedeschi sono talmente commossi, che lo Stato maggiore è costretto a dare delle spiegazioni complementari che costituiscono una vera trovata: « La conquista di terreno che i francesi hanno fatto sulla riva destra della Mosa presso Verdun — dice lo Stato maggiore — è uno di quei successi momentanei che possono sempre ottenersi in una guerra di posizione con la concentrazione e la sorpresa di una forza superiore su certi settori. Inoltre è un successo dovuto al caso, come può avvenire una volta ad un belligerante, in caso di coincidenza di circostanze favorevoli. Una forte nebbia impediva l'osservazione e dissimulava l'avvicinarsi della fanteria francese. Di più, nel momento dell'assalto, si stavano appunto trasportando le posizioni avanzate tedesche, situate in condizioni sfavorevoli, nella seconda linea ».

Lo Stato maggiore aggiunge: « Da tutto ciò risulta che si tratta di un successo locale, che non ha grande importanza, riguardo alla situaziono davanti a Verdun ».

Sulla fronte della Transilvania
Le perdite degli austro-tedeschi
I comunicati ufficiali

BUCAREST, 5. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito romeno dice:

« Fronte nord e nordovest. — *Sulla frontiera ad ovest della Moldavia la situazione è invariata. Ad ovest del fiume Buzeu ci avanzammo e ci impadronimmo di materiale da guerra.*

A Tablabutz abbiamo avanzato verso nord. Nella valle del Telajen abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e 104 soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

A Predelus la situazione è invariata.

Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria. Abbiamo fatto un ufficiale e 27 soldati prigionieri. Nella regione di Dragoslavele bombardamento di artiglieria.

Sulla sinistra dell'Olt il bombardamento continua. Ad ovest del Jiul abbiamo continuato l'inseguimento e ci siamo impadroniti di quattro cannoni ed oltre venti mitragliatrici ed abbiamo fatto 335 soldati prigionieri, catturando inoltre un considerevole materiale da guerra e molte munizioni.

Ad Orsova bombardamento di artiglieria.

« Fronte sud. — *Lungo il Danubio bombardamento, e sul fronte della Dobrugia piccole scaramuccie ».*

(Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). I nostri progressi a sinistra della Narajowka furon estesi, comprese le altre parti principali della posizione russa a sud-ovest di Tolw e Kasnolesic e mantenuti contro i tentativi nemici per riconquistarle.

« (Fronte dell'arciduca Carlo). Nella parte settentrionale del fronte est di Transilvania, l'attività di combattimento divenne nuovamente più viva senza giungere finora ad importanti combattimenti di fanteria.

«Sul fronte meridionale respingemmo alcuni attacchi romeni. La collina a sud-est del passo di Alt Schanz fu occupata dal nemico. A sud-ovest di Predeal riprendemmo una posizione rumena che avevamo occupata il 2 novembre e perduta la notte seguente.

« Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen) — Azioni di monitori austro-ungarici a sud dell'isola danubiana a sud-ovest di Rustchiuk. Nella Dobrugia nessun avvenimento essenziale.

« Fronte macedone. — Situazione immutata ». (Stefani)

Il comunicato austriaco
La violenta controffensiva romena

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte dell'arciduca Carlo). Il nemico continuò i suoi attacchi nella Valacchia settentrionale. Tranne la riconquista di una altura limitrofa a Rosca nel settore sud-est di Brasso, i suoi attacchi non riuscirono.

« In combattimenti per il possesso di una posizione su una collina a sud-ovest di Predeal, resistemmo a contrattacchi violentissimi.

« Sulla frontiera orientale della Transilvania, l'artiglieria romena intensificò la sua attività.

« (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Presso Witohorochany un nostro distaccamento attaccò di sorpresa avamposti russi e distrusse la loro posizione. Sulla Narajowka battaglioni tedeschi presero alcune trincee conservandole contro violenti contrattacchi ». (Stefani)

Due vapori affondati
in seguito a collisione nel mare d'Irlanda

LONDRA, 5. — *Il piroscafo* Connemara *facente il servizio per l'Irlanda, ebbe una collisione la notte scorsa, dopo la partenza da Greenore, col vapore* Retriever. *Ambedue affondarono. Vi sarebbe un solo superstite delle due navi. Gli annegati sarebbero trecento ».* (Stefani)

LONDRA, 5. — *Sembra che a bordo del piroscafo* Connemara *vi fossero cinquanta passeggeri e ventun uomini di equipaggio. Il battello carboniero* Retriever *aveva un equipaggio di tredici uomini. Per quanto si conosce, finora vi sarebbe un solo salvato.*

(Stefani)

LONDRA, 5. — *La collisione tra i vapori* Connemara *e* Retriever *avvenne durante una violenta tempesta dopo la partenza del* Connemara *dal porto di Greenore.*

Le imbarcazioni non poterono essere messe in mare. Si trovarono parecchi cadaveri del Connemara. *La carcassa del* Connemara *galleggia con la chiglia in aria, al di là degli sbarramenti del porto di Greenore.*

LONDRA, 5. — *Quarantotto cadaveri delle vittime del* Connemara *furono raccolti alla costa. La maggior parte sono irriconoscibili.* (Stefani)

L'aggiornamento del Reichstag
e del discorso del cancelliere
Von Batoki raccomanda il risparmio dei viveri

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino: Al Reichstag, discutendosi il problema dell'approvvigionamento, Von Batoki dichiara che occorre essere prudenti nei prossimi mesi, per non provare delusioni. L'importazione è un fattore molto incerto, bisogna rendersene indipendenti e resistere coi propri mezzi. Non vi è pericolo che non si possa resistere fino al nuovo raccolto, purchè tutti risparmino.

Il Reichstag si aggiorna al 13 febbraio 1917. Il cancelliere rinunciò a tenere l'annunciato discorso. (Stef.)

ZURIGO, 5. — Si ha da Monaco di Baviera: Le *Muenchener Nachrichten* dicono che molte grandi frazioni del Reichstag non vollero che il parlamento chiudesse con le dichiarazioni del cancelliere Bethmann Hollweg, senza poterle discutere. I negoziati del governo coi partiti a tale proposito non riuscirono a far desistere i partiti stessi dalle loro esigenze. Perciò il cancelliere rinunciò al suo discorso. Egli parlerà, occorrendo, in seno alla Commissione del bilancio che si riunirà anche durante l'aggiornamento ». (Stefani)

Sulla fronte della Macedonia
I comunicati ufficiali

PARIGI, 5. — Un comunicato ufficiale dice:

« Esercito d'Oriente. — *La lotta di artiglieria continua, su diversi punti, più violenta nella regione della Cerna. Nessuna azione di fanteria. Una nostra squadriglia ha bombardato accampamenti nemici a nord di Monastir e presso Prilep. »* (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 5. — Si ha da Sofia: — Un comunicato del 3 novembre dice:

« Fronte macedone. — Niente di importante. La situazione è immutata.

« Fronte romeno. — In Dobrugia un debole attacco nemico venne respinto. Non vi fu fuoco di artiglieria. Sul Danubio presso Oltenitza, Rorstchonk, Zimtch e Guighon attività di artiglieria dalle due parti ». (Stef.)

La visita dell'on. Ruffini a Bologna

BOLOGNA, 5. — Il ministro Ruffini, dopo aver visitato i principali istituti scientifici della città, interessandosi del loro perfetto ordinamento, visitò l'ufficio di informazioni militari. Stasera il ministro Ruffini ripartì per Roma. (Stefani)

La morte del cardinale Della Volpe

ROMA, 5. — Stamane alle ore 7.40 è morto il cardinale Della Volpe.

(Stefani)

La riunione dei presidenti della Dante Alighieri

L'importante assemblea - L'intervento dell'on. Boselli

ROMA, 5. — Nel salone dell'Associazione della stampa italiana convennero oggi alle 10.30 i presidenti dei Comitati della «Dante Alighieri» per inaugurare i lavori che negli anni di pace spettavano ai Congressi generali dell'Associazione nazionale.

In fondo alla sala, dietro il tavolo presidenziale, spiccavano le bandiere delle cinque provincie irredente: — Trentino e Alto Adige, Friuli Orientale, Trieste, Istria con Fiume e la Dalmazia. Erano rappresentate anche le presidenze delle associazioni.

Al tavolo della presidenza sedeva l'on. Paolo Boselli presidente della «Dante Alighieri», salutato al suo apparire da applausi fragorosi, con accanto i componenti del Consiglio centrale comm. Stringher, conte Sanminiatelli, sen. Bodio, comm. Galanti, Barbera, Scodnik ed altri.

Ancora tra i rappresentanti dei vari comitati l'ex-ministro on. Daneo, quale presidente del Comitato di Torino, e l'on. Luciani del governo. E' presente l'on. Borsarelli sottosegretario agli esteri. Vi è pure l'on. Torre presidente dell'Associazione della Stampa italiana. Tutto il vasto salone è gremito di pubblico eletto.

L'on. Boselli, tra un silenzio ossequiente, interrotto soltanto da applausi frenetici nei momenti più salienti e specialmente alla fine, inaugura il Convegno con una felicissima improvvisazione. Cessati gli applausi che salutano il forte e commovente discorso dell'on. presidente del Consiglio, il vice-presidente della «Dante Alighieri» co. Sanminiatelli dice che la relazione dell'attività sociale in questi ultimi tempi riesce interessantissima per le molteplici attinenze con il momento storico attraversato ora dalla nazione. L'oratore rileva l'opera importantissima svolta dalla Dante Alighieri negli ultimi due decenni, spesso tra difficoltà gravissime che obbligavano a silenzi e a dissimulazioni, opera però che ha sempre in ogni momento significato il più nobile, il più puro ed il più intero programma nazionale delle nostre rivendicazioni, quale oggi lo afferma suo, il Governo nazionale d'Italia.

Esalta il patriottismo, il disinteresse e l'abnegazione dei fuorusciti adriatici e trentini, che, dopo aver combattuto per l'italianità delle loro terre per tutta la vita trascorsa sotto l'oppressione austro-ungarica, oggi, giovani e non giovani sono accorsi sotto le bandiere della patria, combattono e muoiono per essa, mentre altri di loro continuano l'opera bellica e necessaria di propaganda e di assistenza civile. A questa assistenza dei profughi delle terre irredente la «Dante Alighieri» aveva consacrate le sue cure fin dai primi giorni della guerra europea ed in seguito provvide a istituire in tutti i maggiori centri d'Italia speciali Commissioni di soccorso per fuorusciti che sono diretti dalla Commissione centrale di patronato, residente a Roma.

Con toccanti parole il vicepresidente Sanminiatelli ricorda l'eroico purissimo sacrificio dei suppliziati sulle forche austriache: Cesare Battisti da Trento, Nazario Sauro da Capodistria, Franco Rismondo da Spalato in Dalmazia ed altri eroi, simboli palpitanti delle cinque terre nostre, che attendono ed avranno la redenzione, sacrifici benedetti e quasi necessari poichè «uomini colti», dice l'oratore, qualche volta anche dotti in questo o in quel ramo dello scibile, scarsa notizia avevano delle condizioni dolorose in cui versava il Trentino, scarsissima delle contese nazionali, che, da anni, da lustri, si combattevano senza quartiere, nella Venezia Giulia e lungo tutto il lito adriatico orientale per difesa dell'italianità aggredita e insidiata per volontà di un governo che maneggiava quali strumenti di oppressione i rappresentanti della stirpe stessa che oggi, con prudente saggezza, si sono ripartito il compito per essere in ogni evento favoriti nel giuoco del futuro Congresso della pace: per l'Austria sopravvivente, combattono accaniti su tutti i fronti, contro l'Austria moritura a Parigi e a Londra, a Pietrogrado e a Ginevra, propagano i loro pretesi diritti in danno dell'Italia.

L'oratore termina la relazione con un inspirato saluto a Paolo Boselli, il cui nome è nel cuore, nel pensiero di tutti, ora e sempre, salutando in lui la vittoria delle armi della patria e il trionfo dei nostri più cari ideali. (*Una ovazione interminabile saluta con queste parole il Presidente del Consiglio; tutto il pubblico è in piedi ed applaude*).

L'on. Rava, quale presidente del Comitato romano della «Dante Alighieri» e a nome degli altri Comitati, porge un fervido saluto al presidente on. Boselli, poi con felice parola riafferma la continuità ininterrotta delle rivendicazioni nazionali italiane sulla Dalmazia, sulla quale riporta queste memorabili parole dette dal doge Contarini nel Veneto Senato, nel 1747, quasi due secoli or sono: «Trovandomi alla fin del mio ragionar, merita ben l'antica fede e le gloriose memorie della Dalmazia che spenda qualche parola quasi a nome della medesima: ella xe la provincia primo-genita del Veneto governo, giacchè la unità otto secoli interi di sudditanza dal dominio Veneto ».

Non è imperialismo, non sono aspirazioni nuove, improvvisate le nostre! — conchiude l'on. Rava fra applausi scroscianti.

Infine il signor Arena, rappresentante del Comitato di Torre Annunziata porta il commosso saluto di quelle regioni vesuviane.

Alle 12 seguì un famigliare banchetto all'«Hotel Moderno» ed alle ore 15 i convenuti si riunirono nella sede della «Dante Alighieri» per compiere i lavori previsti dall'ordine del giorno.

Il discorso dell'on. Boselli

Ecco il discorso dell'on. Boselli:

« *Carissimi consoci. — Vi sono momenti in cui il migliore discorso è quello che si pensa e non si dice. In quest'ora io non vi dico ciò che penso; non ve lo dico perchè sono certo che il mio pensiero è comune a quello che ferve non soltanto nel vostro intelletto, ma nell'anima vostra. Io mi restringo a recare a voi, carissimi consoci, un saluto, un brevissimo saluto, il quale, più che suonare dal mio labbro, vibra nelle più intime parti dell'animo mio. Questo mio saluto contiene un ricordo. Il ricordo dell'opera della* Dante Alighieri *dai primi giorni della sua vita nei quali pareva corresse dietro ad un sogno, da quei primi giorni, a tutti gli eventi nei quali operò. Persistette, fu sospettata, fu insidiata, fu trascurata, e sempre mantenne ardente il sacro fuoco dell'italianità* (vive approvazioni). *Nel mio saluto è una affermazione, l'affermazione che nel momento presente, di magnanima riscossa per il nostro paese e di gloriosi destini, una grandissima parte di merito spetta alla nostra società. Io lo affermo non solo come presidente della* Dante, *con orgoglio domestico, ma lo affermo anche per l'ufficio che ho l'onore di rivestire, perchè il Governo d'Italia deve ricordare che esso oggi compie l'opera che la* Dante *da tanti anni ha iniziata e proseguita* (benissimo, vivissimi applausi). *Il mio saluto esprime una fiducia che è partecipata da tutti voi, la fiducia non solo nell'immancabile vittoria delle nostre armi, ma della giusta vittoria di tutte le nostre rivendicazioni* (vivissimi e replicati applausi). *La Dante per l'avvenire avrà altra opera da compiere, ma in questo momento la Dante deve essere ausilio gagliardo, continuo, efficace per quella vittoria civile nel paese, nella quale è riposta gran parte della nostra vittoria militare* (benissimo). *Non basta che i nostri valorosi soldati vincano sui campi di battaglia e sui mari, non basta. Bisogna che tutta l'anima del paese si mantenga sempre ardente di volontà e di propositi. L'opera nostra, carissimi consoci, deve continuare come parola animatrice in ogni angolo della patria nostra, deve essere opera confortatrice là dove occorra conforto, deve essere opera che impugni i sublimi ideali della patria nostra, opera che combatta coloro che questi ideali osteggiano o non comprendono* (vivissime approvazioni).

« *Ancora l'opera nostra, consoci amatissimi, deve essere di instaurare più che mai nel nostro paese la disciplina della vittoria. La guerra prosegue, i sacrifici a cui il popolo italiano deve prepararsi non sono lievi. Noi tutti dobbiamo ben persuadere a tutto il popolo nostro che se è certa la vittoria della nostra impresa, deve essere oggi assidua l'opera della nostra disciplina di sacrifici, domani disciplina di vittoria. Affidiamo questa opera a tutti i nostri consoci, affidiamola alle consocie nostre, le quali esercitano una azione tanto valida di italianità, sia come propagatrici delle nostre idee, sia per le virtù onde animano e irradiano le nostre opere dell'assistenza civile e della Croce Rossa in tutti gli ospedali, a sollievo di tutte le famiglie che nell'ansia pregano e confidono, affidiamo questa opera sopratutto alle schiere giovani della nostra Società, a quelle schiere dalle quali già mossero intrepidi campioni, come altri si sono dipartiti da ogni classe di cittadini di ogni età che intrepidi combatterono, che diedero anche in olocausto alla patria quella vita che tutta alla patria avevano dedicata.*

Un pensiero al nostro avvenire, ma un pensiero anche ai nostri consoci, agli italiani ferventi, agli italiani dell'Italia già redenta e dell'Italia che va redimendosi, un pensiero a coloro che caddero gloriosamente per la causa italiana. Un pensiero che ci faccia più che mai affermare nella loro memoria, quasi colla visione o del loro sangue o dei loro supplizi, che non ci fermeremo fino alla completa, giusta e riparatrice vendetta (benissimo, applausi vivissimi e prolungati), *tutta questa opera deve affermarsi mantenendo sempre più salda la concordia nazionale e di questa concordia fu specchio ed esempio sempre la Dante nostra, che tutti i partiti, che tutte le fedi, ha stretto insieme nel culto dell'italianità. Oggi ciò che fu programma della* Dante *è programma del Governo, deve essere programma di tutto il paese nostro, e colla forza della concordia nazionale e nel nome d'Italia indubbiamente vinceremo, e la «Dante» in quella vittoria sentirà che un raggio di quella nuova luce che risplenderà sull'Italia nostra, un raggio di quella luce alla nostra «Dante» appartiene* (vivissimi prolungati applausi ed acclamazioni all'on. Boselli). (Stefani)

Gli operai italiani in Francia

MILANO, 5. — Nel suo prossimo numero del 1.o novembre la «Rivista delle Nazioni Latine» pubblicherà la prima parte di uno studio del signor Arnaldo Ognelli, deputato di Milano, relativo alle condizioni del lavoro italiano in Francia. L'autore, esamina questa questione così complessa sotto tutti i suoi aspetti giuridici: la legge francese del 1893 sul soggiorno degli stranieri, i decreti del 1899 sulla proporzione degli operai stranieri nei lavori pubblici, il diritto di espulsione, le restrizioni al diritto di associazione, la situazione degli operai stranieri in rapporto ai sindacati francesi, i Comitati di conciliazione o d'arbitrato, le società di mutuo soccorso, l'assistenza giudiziaria, la tutela dei risparmi, le assicurazioni, le pensioni, ecc. L'autore conclude domandando la revisione del trattato 15 aprile 1904 allo scopo di ottenere una più larga ammissione ed un miglior trattamento agli operai italiani che, a guerra finita, porteranno alla Francia il concorso delle loro braccia.

Harden e il discorso di lord Grey

Non bisogna aspettare il giorno del gran giudizio

ZURIGO, 5. — Massimiliano Harden dedica il suo articolo della «Zukunft» del 28 ottobre all'esame del recente discorso di lord Grey. Questo discorso gli appare quale un documento di prima importanza a cui la Germania è moralmente obbligata di rispondere.

Lord Grey ha dichiarato che lo scopo della guerra era l'organizzazione della pace del mondo per la costituzione di una unione degli Stati liberi che garantiscano reciprocamente i propri diritti. Se la Germania risponde a questo discorso con minaccie ed ingiurie, i popoli neutrali penseranno con ragione che la Germania pensa soltanto ad assoggettarli.

« Questo non deve essere — dice M. Harden. — Bisogna che si sappia che in Germania vi sono milioni di uomini i quali, riguardo allo scopo della guerra, sono esattamente dello stesso parere di Lord Grey ».

Harden dichiara che egli non si fa illusione e che i paesi dell'Intesa considereranno tale dichiarazione come una commedia.

« Ma dipende dal Governo tedesco — egli dice — affrettare l'ora in cui il mondo ricomincierà a dar confidenza alla Germania ed accetterà di discutere con essa. Bisogna cominciare ad istruire il processo prima che venga il giorno del gran giudizio che libererà l'Europa ».

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La beneficenza

Ci scrivono 5 (n):

Nel decorso mese di Ottobre, dalla Cucina della Casa di Ricovero funzionante anche da « Cucina Economica popolare » vennero confezionate e distribuite 4005 razioni di minestra da un litro, delle quali 899 interne, 1375 a pagamento e 1731 gratuite. Oltre a ciò vennero smaltiti a pagamento razioni di pane, di polenta e di companatico, per un importo abbastanza rilevante.

Riassumendo i mesi precedenti delle sole minestre confezionate e distribuite, si ha un totale di N. 47089 da un litro, delle quali 8840 interne, 21635 a pagamento e 16614 gratuite.

Ufficio notizie

✻ Offerte all'Ufficio Notizie: — In morte del bambino Gustavo, figlio del Sig. conte Adio Percoto di S. Giorgio di Nogaro, offerse L. 10 il cav. Lorenzo dal Lago.

Da ONTAGNANO

La commemorazione dei morti

Ci scrivono 5 (n):

Pure in Ontagnano, che dall'inizio della guerra ospita l'Ospedale da Campo N. ..., si è oggi commemorato il giorno dei morti. Gli ufficiali e i soldati con geniale e pio pensiero vollero che un ricordo marmoreo — una infranta colonnina di marmo poggiata su di un piedestallo di laboriosa e artistica fattura — restasse a perenne testimonianza della gratitudine verso i gloriosi fratelli morti. La cerimonia si è svolta al mattino nel piccolo cimitero, presenti gli Ufficiali, i soldati e parecchi ricoverati dell'Ospedale da Campo N. ..., nonchè il popolo tutto di Ontagnano: e riuscì manifestazione solenne di cordoglio. Il Direttore dell'Ospedale con un elevato discorso di fervore patriottico fece consegna del monumento alla pietà delle generazioni di Ontagnano, e il cappellano dell'Ospedale recitò la S. Messa su di un palco appositamente eretto, rivestito del tricolore e di fiori, e commemorò i prodi defunti con una ispirata orazione.

Concorsero alla pietosa festa il Municipio di Gonars inviando una corona di fiori freschi e la famiglia Giuseppe di Lenardo di Ontagnano con una grande corona di metallo.

Da LATISANA

Offerte al « posto di conforto »

Ci scrivono 5 (n):

Nell'anniversario della morte sulle trincee del Podgora del sottotenente Cesare Zorze offrirono al « Posto di conforto pro-feriti in transito » stazione Latisana: Le signore componenti il posto di conforto L. 35. — Le Signore Anna Visentini e Emilia Gnesutta L. 10.

La Presidenza ringrazia.

Da TARCENTO

Doni e offerte per la pesca di beneficenza « pro lana »

Ci scrivono 5 (n):

Continuano ad affluire le offerte e i doni:

Ufficiali degli stabilimenti Sanitari di Tappa di Tarcento e Tenente Montanari del magazzino viveri L. 50 — Romano Cressatti, Coletti Silvio L. 10 ciascuno — Morgante Carolina L. 5 — Muzzolini Umberto, Volpe Pietro L. 2 ciascuno — Cragnollini Antonio, Muzzolini Francesca, Volpe Valentino, Volpe Pietro, Pascolo Luigi, Cragnollini Giacomo, Agosto Maria L. 1 ciascuno — Famiglia Bussolari N. 1 medaglia commemorativa — Famiglia Pividori Servizio posate per 1 persona in argento, — Famiglia Dott. Burini N. 1 orologio con bersaglieri — Lanzi Gaetano N. 1 vaso con piedestallo in metallo — Irene e Carlo Mulinaris N. 1 servizio da caffè per 6 persone — Avv. Giulio de Carli N. 1 orologio braccialetto — Antonio Tamburlini N. 1 orologio braccialetto — Corrado Tami N. 7 oggetti diversi — Stefanutti Domenico N. 1 orologio da muro in legno, 1 paio orecchini e spilla in oro e pietre — Maria Tutti 3 quadri e un cappello — Mons. Sbuelz Leonardo N. 3 oggetti — Missama Irma N. 1 libro veduta — Famiglia Boldi Valentino 1 porta uova in vetro celeste — Gregorio Iob 9 pezzi coloniali — Stefano Negro Cestella terraglia — Cristofoli Domenica N. 1 candeliere ed 1 bicchiere — Mercuzzi Francesco N. 2 vestitini di bimbo. (continua)

Vedere in IV pagina: Lettere da Campoformido, Pordenone e Orario ferroviario.

Cronaca Cittadina

La vertenza del forno comunale

Abbiamo letto un comunicato ufficioso sulla vertenza fra gli operai e il presidente del Forno Municipale, assessore Celotti. Dopo aver riferito le varie fasi della vertenza, che si concretava sulla domanda di aumento di salario da parte degli operai e nella resistenza da parte del Municipio, il comunicato conclude:

« Il gesto dell'assessore (la stracciatura della lettera del capo-operaio La Pietra) non fu un atto di spregio verso gli operai, ma di risentimento verso il La Pietra, che di tutti i precedenti era stato informato e che nondimeno firmava una specie di « ultimatum » insolente da nessun lato giustificato nè ingiustificabile ».

Questa spiegazione non ci pare fatta per facilitare la combinazione, di cui si palesava il desiderio, fra il municipio e gli operai. E' vero che verso costoro si nega ogni intenzione di dispregio — ma l'intenzione è mantenuta verso il capo che parlava e scriveva in nome dei compagni.

Non conoscendo i vari termini della vertenza, cioè le nuove pretese degli operai del forno municipale, che sarebbero pagati — secondo la voce comune — meglio di quelli dei forni privati, non possiamo interloquire sulle ragioni e sui torti di una o dell'altra parte.

Ma possiamo dire che il metodo, seguito da qualche tempo dalla Giunta comunale, nell'amministrare il forno non è certamente da approvare. Per ragioni che forse derivano da inesperienza negli acquisti della farina, il forno non può più esercitare le funzioni di calmiere e, pur rappresentando industrialmente un ottimo affare, si trova impigliato col personale in vertenze di salario, che non dovrebbero esistere e che, in ogni modo, si devono trattare con criteri diversi da quelli che riguardano gli altri salariati municipali, coi quali la Giunta pretende che facciano causa comune.

La vita dell'azienda deve svolgersi da sè: è nel forno soltanto che i suoi amministratori devono trovare le ragioni della sua esistenza e le fonti della sua prosperità; e per trovarle non basta presumere di sapere, bisogna sapere.

Non basta la buona volontà; occorre la preparazione. Il pubblico che sa questo, da un pezzo ripete, anche per il forno, la vecchia frase: « el difeto xe nel manego ! »

Date carta per la Croce Rossa

Abbiamo sotto occhio il Bollettino che il Comitato Nazionale per la raccolta ed utilizzazione dei rifiuti d'archivio a favore della Croce Rossa, pubblica mensilmente col resoconto della quantità di carta raccolta e dei versamenti effettuati alla Croce Rossa.

Rileviamo alcuni dati interessanti che dimostrano l'attività del comitato e lo straordinario risultato raggiunto in pochi mesi a favore della benemerita istituzione nazionale — I quintali di carta raccolta e venduta dai singoli Comitati circondariali supera i 40000 e si realizzarono così oltre un milione di lire superando le più liete previsioni. — Il Comitato di Udine nella distinta dei versamenti a tutto 30 settembre occupa il settimo posto non essendo superato che da Roma, Venezia, Genova, Bologna, Brescia ed Alessandria e avendo versato a tale data L. 12.000. Il nostro Comitato è segnalato fra i benemeriti e si accenna sul Bollettino alla offerta notevole della Città di Gorizia che ha mandato a Udine ben 10 quintali di stampati del cessato imperial regio austriaco Governo.

Il Comitato Centrale ha pensato di risparmiare a quegli stampati sormontati dalla nera grifagna aquila bicipide l'onta della macerazione e li ha fatti spedire a Roma dove saranno venduti a parte quali cimeli di una barcollante tirannide. — Per un chilogramma di tali stampati ricevette qui il comitato 50 lire da una ditta di Roma. Tutti gli incassi saranno devoluti al Comitato di Udine. Nella nostra città continuano a pervenire le offerte e gentilmente il Comando Supremo anche per interessamento di S. E. il generale Porro versa al Comitato di Udine notevoli somme provenienti dalla vendita diretta della carta inutile che va ammucchiandosi nei suoi uffici. Hanno consegnato notevoli quantità di rifiuto d'archivio l'Ufficio Tecnico di Finanza, l'Intendenza di Finanza, l'Ufficio Demanio e Successioni, la Ditta Rizzani e Capellari, la Società dei Pozzi Neri, la Biblioteca Civica, l'Ufficio costruzioni delle Ferrovie dello Stato, l'Avv. A. Feruglio, e vari altri.

Si attendono i risultati della raccolta nei vari centri della Provincia e va specialmente segnalata l'attività dei signori Cancellieri delle Preture di Tarcento, Gemona, Palmanova, Codroipo che già hanno eseguito gli scarti dei loro uffici e provocato l'offerta di privati. Una proficua raccolta venne iniziata dall'egregio V. Ispettore scolastico Cav. Modotti dei quaderni scolastici in deposito nelle varie Scuole da lui dipendenti.

Per il pronto soccorso all'Ospedale civile

Ieri mattina alle 11 si riunì il Comitato Sanitario della Società generale di M. S. e I. Presiedeva il Direttore del Comitato sig. Luigi Molinis. Dopo aver approvate alcune domande per il sussidio continuo venne discussa la questione della mancanza di pronto soccorso all'Ospedale civile.

Il Direttore Molinis presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità:

« Il Comitato Sanitario della Società Operaia di Mutuo Soccorso, riconoscendo l'indispensabilità del pronto soccorso all'Ospitale civile;

fa voti

che detto servizio venga in breve ripristinato a vantaggio della cittadinanza colpita dal male e da infortuni,

si permette chiedere

che l'Autorità Militare consenta che vengano adibiti per tale servizio quel numero possibile di medici che l'importanza del nostro Ospedale e la città esigono;

che vengano accolti inoltre i voti espressi dal Consiglio Comunale nell'interrogazione svolta dal cons. Cremese su tale argomento e si riconosca l'indispensabilità di tale servizio a vantaggio dei cittadini e dei Provinciali che accorrono per casi urgenti e pericolosi ».

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

SOMMA PRECEDENTE L. 359.170.8[illegible]

Nadalini Maria (in memoria dei suoi morti) L. 5 — Micoli Francesco (mensilità di Novembre) 50 — Commessatti Giacomo (mensilità) 100 — Sbuelz Geom. Dino (quote di Ottobre e Novembre) 20 — Pecile Cav. Attilio (quota mensile) 50 — Ing. Oddone Fasolini 5 — De Pilosio Nob. Antonio (quote di Settembre e Ottobre) 10 — Famiglia Co. Florio (in morte del Co. G. Maniago) 50 — Angelina De Carli Bardusco 20 — Spett. Direzione della Banca d'Italia (a mezzo del locale Direttore Cav. Ugo Del Vecchio) 200 — Carlini Antonio 30 — Lino Iob [illegible] — Co. Carlo Caiselli (riscosse per alloggi militari) 62 — Prof. Gr. Uff. Domenico Pecile (quota di Novembre) 200 — Bice Capellani (mensilità di Novembre) 30 — Eredi Aleardo [illegible] (quota di Novembre) 100 — [illegible] Canciani e famiglia Marcellino — Avv. Luigi (quota mensile) 100 — [illegible] Antonino Deciani (quota di Novembre) 50 — Co. Sebastiano di Montegnacco (sei mensilità) 150 — [illegible] Lupieri (nell'anniversario della morte del Sig. Tenente Rag. Piani) 5 — Co. Luigi de Puppi (mensilità di Novembre) 150 — Camavitto Ugo [illegible] 50 — Angelina e Maria Co. de [illegible] (id. id.) 25 — Comm. Dott. Domenico Rubini (id. id.) 150 — Generale Demetrio Salvo (id. id.) 15 — Avv. Giovanni Levi (id. id.) 100 — Luigi Marzinotto (id. id.) 5 — Sopracasa Giuseppe (id. id.) 5 — Gabrielli Rag. Antonio (id. id.) 5 — Ditta Fratelli [illegible] solini (id. id.) 50 — Tosolini [illegible] (id. id.) 10 — Vittorello Vittorio (id. id.) 10 — Dott. Antonio Gasparini (id. id.) 20 — Cav. Daulo Tomaselli (quota mensile) 40 — Avv. Co. Comm. G. A. Ronchi (mensilità di Novembre) 10 — Domenico Calamari (id. id.) 2 — Lorenzo Morelli (id. id.) 20 — Avv. Cav. Antonio Measso (id. id.) 30 — Nob. Famiglia Orgnani Martina (id. id.) 100 — Rag. Girolamo Muzzatti (id. id.) 200 — Pietro Magistris (id. id.) 100 — Giuseppe Vuga (id. id.) 100 — Vittorio Biancuzzi (id. id.) 10 — Ferrucci Arturo (id. id.) 30 — Lodovico Re (quota di Ottobre) 5 — Olinto Cossio (quote di Ottobre e Novembre) 10 — Umberto Sirovich (id. id.) 10 — Co. Angelina del Torso Romano e figli (quota di Novembre) 100 — Luigi Arreghini (mensilità di Novembre) 5 — Alessandro Morelli (id. id.) 5 — Renier Avv. Comm. Ignazio (id. id.) 100 — Asquini co. Daniele (XI.o versamento per il 1916) 100 — Ballarin Agosti (per il mese di Novembre) 5 — Ditta Alfonso Clain (mensilità di Novembre) 50. — Totale L. 363.944.84.

In suffragio di un valoroso soldato

Domani Martedì 7 corr. alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino si celebrerà una Messa in suffragio e ricordo del soldato di Fanteria: Giacomo Cargnel di Giovanni caduto valorosamente combattendo alla presa del S. Michele il giorno 7 Agosto 1916.

Mense ufficiali

Vini all'ingrosso, Chianti Castellina, depositi ROBOTTI, vedi avviso in 8.a pagina.

Teatro Sociale
NUOVO CINE

Nuovo programma attraente per oggi:

« Industria del Chinino a Natal »: Dal vero.

« La ladra »: Suggestivo dramma della vita sociale diviso in 2 atti. Film d'arte Pothè.

« Tonio ha buona fortuna »: Scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Da domani le rappresentazioni del cinema verranno sospese per l'allestimento della spettacolo d'opera di beneficenza.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Ieri alle rappresentazioni di « Il capitano nero » folla strabocchevole, impressionante, come è in ogni festa.

Oggi si rappresenta « La morte del seduttore » passionale e drammatica film della casa « Eclair » che interessa e profondamente commove per la sua trama dolorosa: martedì poi una film della « serie artistica », un'autentica opera artistica in cui Leda Gys la grande e nota artista conferisce alla parte della principale il prestigio della sua personale recitazione. Il titolo di questa film è: « Chi mi darà l'oblio ».

Un'altra sconfitta dei tedeschi nell'Africa Orientale

LOURENCO MARQUES, 5. (Ufficiale) — *La cavalleria portoghese, operante il 28 ottobre in ricognizione nella direzione di Lundi a dodici miglia a nord-est di Oewala, pose in rotta le truppe nemiche ».* (Stefani)

Il ricorso di Liebknecht respinto

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino: Il tribunale militare dell'Impero respinse il ricorso di revisione di Liebknecht contro la sentenza del tribunale del governatorato di Berlino. (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

Le potenze centrali vogliono fare della Polonia russa uno stato indipendente

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa reca:

Lunedì 30 il ministro degli esteri barone Burian ricevette una deputazione di notabili polacchi arrivata da Varsavia via Berlino composta del rettore della università e presidente del consiglio comunale di Varvasia, dott. Brubzinski, del borgomastro di Varsavia Sigismondo Chmielavski, del rappresentante della comunità israelitica prof. Lickstein, del rappresentante della commissione principale di beneficenza Stanislao Dzierziniki, del deputato alla Duma Michele Lempiki, del principe Francesco Radziwill, del comandante la milizia di Varvavia, del conte Adamo Ronichler e del presidente del comitato esecutivo del consiglio principale di previdenza.

Il rettore Brudzinski parlò a nome della deputazione esponendo i desideri della nazione polacca culminanti nella istituzione di uno stato polacco.

Burian rispose: « Sono vivamente lieto di salutarli, qui, signori e di poter comunicare loro che l'imperatore d'Austria-Ungheria e l'imperatore di Germania decisero di far rinascere lo stato polacco. La Polonia come è naturale potrà iniziare la sua piena vita statale solo dopo conclusa la pace e trovare in stretta unione con le due potenze centrali tanto nei riguardi politici quanto militari le garanzie della sua esistenza. Nel vostro memoriale esponete una serie di desideri che per ora non possono essere accolti ma potete esser sicuri che d'accordo col nostro alleato tedesco, ci daremo cura a tempo opportuno di venire incontro ai vostri desideri. Anche fino adesso noi demmo molteplici prove del nostro vivo ed operoso interesse per la Polonia e compiemmo lavori preliminari per l'istituzione dello stato polacco. Non dobbiamo attenuare nè la lotta nè il lavoro, sicchè quando verrà la pace possiamo consegnarvi con tranquillità sotto favorevoli auspici la vostra patria liberata. Vogliamo liberare definitivamente la Polonia dal giogo russo e contiamo perciò anche sulla vostra operosa cooperazione. Abbiate piena fiducia in noi. Consegnate fidenti i vostri destini nelle mani delle potenze alleate e adoperatevi con tutte le forze spirituali e materiali all'attuazione dell'impresa storica decisa dall'Austria-Ungheria e dalla Germania: la ricostituzione del libero indipendente regno di Polonia».

I delegati rimasero a lungo colloquio con Burian e cogli ambasciatori presenti al ricevimento. Il giorno dopo ritornarono a Varvasia. Il Cancelliere tedesco Bethmann Hollweg aveva ricevuta la missione il 23 ottobre.

ZURIGO, 5. — Un dispaccio ufficiale da Berlino dice:

Oggi il governatore generale di Varsavia, Boeseler, emanerà il seguente proclama agli abitanti del governatorato generale di Varsavia:

« Sua maestà l'imperatore di Germania e Sua maestà l'imperatore di Austria e apostolico re di Ungh. mossi dalla ferma fiducia nella vittoria delle loro armi, animati dal desiderio di ridare i territori polacchi strappati con gravi sacrifici dai loro valorosi eserciti al dominio russo si sono accordati a costituire con questi territori uno stato indipendente con monarchia ereditaria e con ordinamento costituzionale. Rimane riservata la delimitazione esatta dei confini del regno di Polonia. Il nuovo regno troverà nella unione alle due potenze alleate le garanzie che gli occorrono pel libero sviluppo delle sue forze in un proprio esercito. Devono continuare a vivere nella grande guerra odierna le gloriose tradizioni dell'esercito polacco dei tempi trascorsi ed il ricordo dei valorosi Mitstrotter polacchi. La sua organizzazione, il suo addestramento ed il suo comando saranno regolati di comune accordo! I sovrani alleati esprimono la sicura speranza che, avendo opportuno riguardo alle relazioni generali politiche dell'Europa al benessere ed alla sicurezza dei loro paesi e popoli si adempiranno i voti dello sviluppo statale e nazionale del regno di Polonia. Le grandi potenze occidentali vicine del regno di Polonia vedranno con gioia risorgere e rifiorire ai loro confini orientali uno stato libero felice, lieto della sua vita nazionale.

Per altissimo ordine di s. m. l'imperatore di Germania firmato. il governatore generale.

Eguale manifesto fu pubblicato dall'imperiale regio governatore militare di Lublino, generale di artiglieria Kuk a nome dell'imperatore d'Austria.

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: Il giornale ufficiale austriaco pubblica oggi un autografo imperiale al dottor von Koerber in cui dice che per sua volontà nel momento in cui sorge il nuovo stato di Polonia manifesta il mio desiderio di procedere simultaneamente concedendo anche alla sua provincia della Galizia il diritto di ordinare in modo autonomo i suoi affari provinciali fino alla piena misura ciò che di accorda col fatto di appartenere alla collettività statale e colla sua prosperità, e quindi di offrire alla popolazione dela Galizia la guarentigia del suo incremento nazionale ed economico. (Stef.)

La manovra delle cancellerie di Berlino e di Vienna ha lo scopo evidente di trascinare nella loro orbita la Polonia Russa, quasi interamente occupata dalle truppe austro-tedesche, per metterla, con l'offerta di una parziale indipendenza, sotto il loro dominio politico e, sopratutto, militare.

Non si tratta della ricostituzione della Polonia, perchè le provincie polacche della Germania e dell'Austria rimarranno soggette ai due imperi. L'Austria offre, è vero, alla Galizia, la lustra d'una autonomia, ma la Germania non concede nulla alla Posmania che deve restare dell'impero e diventare tedesca.

Con questo giuoco si spera di strappare Varsavia all'impero moscovita. Ma il popolo polacco che vuole l'indipendenza dell'intera stirpe, non si lascierà ingannare; ma la Russia che è ancora in armi lotterà con tutta la sua possanza, per sventare la manovra con cui gli austro-tedeschi tendono, non a dare libertà alla Polonia, ma a ribadirne le catene.

Non è alla Germania e all'Austria che spetta decidere della Polonia, ma all'Europa — e la decisione non può avvenire che alla fine della guerra, quando la vittoria dei popoli civili sarà raggiunta.

L'accordo fra l'Italia e la Svizzera per lo scambio di uova e di animali

ROMA, 5. — In seguito ai negoziati col governo elvetico, le esportazioni italiane in Svizzera di salumi e suini, rispettivamente fissati nell'accordo dell'8 maggio 1915 e nelle successive sue modificazioni, in 1000 quintali e 2800 capi mensili, sono state ridotte a quintali 500 e capi 1600 al mese.

Le esportazioni italiane di uova, stabilite in quintali 2000 mensili, sono state ridotte a quintali 1000 al mese dal 1.o ottobre a tutto dicembre 1916. Come equivalente la Svizzera lascierà esportare per l'Italia del bestiame di allevamento in conformità dell'accordo dell'8 maggio 1915. (Stefani)

Il convegno del partito democratico costituzionale

NAPOLI, 5. — Stamane alle 10.30 ebbe luogo la seduta inaugurale del convegno del partito democratico costituzionale. La sala, adorna, era gremita di ascritti al partito, tra cui il gruppo parlamentare: Ministro Bianchi, on. Girardi, Camera, Finocchiaro, Teso e Angiulli. Aderirono gli on. sottosegretari De Vito e Roth, e gli on. Solari, Cassin, Mirabelli ed altri, nonchè varii senatori. La sezione romana è rappresentante del comm. Vanni. All'ingresso del Ministro scoppiano applausi ed evviva, cui il ministro risponde commosso.

Alla presidenza prendono posto il ministro ed i deputati.

Si iniziano i discorsi. Parla primo il presidente della sezione napoletana on. Girardi a cui segue il comm. Vanni. Gli oratori illustrano gli scopi del convegno e le direttive del partito. Inviano omaggi a S. M. il Re e un saluto all'on. Boselli ed all'on. Orlando.

Parla quindi l'on. Camera inviando un saluto all'on. Boselli e all'on. Bianchi per la sua opera preziosa svolta su tutte le fronti della linea di battaglia.

L'oratore parla degli scopi del convegno.

Il ministro Bianchi pronuncia il suo discorso applaudito e salutato alla fine da una ovazione.

Poi il comm. Vittorio Russo fa appello all'unione di tutte le forze del partito. La seduta indi è tolta. (Stef.)

Da CAMPOFORMIDO
Commemorazione dei compaesani caduti

Ci scrivono 5 (n):

Anche questo paese, noto nella storia per aver dato il nome ad un trattato di obbrobiosa memoria, vennero solennemente commemorati ieri mattina i compaesani morti combattendo per la Patria.

Alle 9.30 si riunirono tutte le autorità nei locali del Municipio, ove erano ricevuti dal Sindaco. Intervennero il Comandante della Compagnia presidiaria, numerosi ufficiali del campo di aviazione e dei paesi vicini, il medico dott. Primo Toso, gli insegnanti del Comune, ed altri.

Nella sala vi era un « album » su cui gl'intervenuti apponevano la loro firma.

In quell'« album » sono pure scritti i nomi dei prodi caduti nativi di Campoformido.

Ecco i nomi gloriosi:

Emilio e Guerrino Zilli — D'Agostino Vittorio — Cattaruzzi Arcangelo — Romanello Cirio — Giosuè Gobbo — Vito Bergagna — Ippolito Zuliani — Gelindo Zorzi (notiamo che alla memoria di questi è stata decretata la medaglia d'argento al valor militare) — Emilio Pagnutti — Pietro Moro — Pietro della Torre — Olivo Rizieri — Isidoro Bon — Duilio Mion.

Figurano tra i dispersi:

Vittorio Silvio — Giovanni Del Torre — Galdino Zuliani — Giuseppe Fontanini.

Alle 10 precise si formò il corteo che si diresse alla Chiesa parrocchiale, ove dal parroco don Alberto Manzano venne celebrata una Messa solenne in suffragio dei commemorati.

Compiuta la funzione religiosa il Padre Gemelli, salito in apposito pulpito, tenne una magnifica orazione funebre che riuscì una glorificazione dei valorosi che venivano ricordati.

Ecco la bellissima chiusa:

« Questo tumulo ci dice di stringerci intorno al tricolore, che esprime desiderio, sacrificio, dovere.

« Verrà un dì che tutti voi ritornerete qui: ci saranno altri soldati, altri figli, altro popolo; ma ritornerete per cantare la grandezza d'Italia, però non dimenticate che ancora quel giorno s'aprirà la via a nuovi sacrifici a nuove lacrime, perchè tale è la vita umana ».

I sacerdoti diedero quindi l'assoluzione al tumulo e, finita la cerimonia, il popolo e le autorità uscirono dalla Chiesa.

Da PORDENONE
Stato civile - Scuola di disegno

Ci scrivono 5 (n):

Ecco il « Movimento dello Stato Civile » nella decorsa settimana:

Nati: Maschi 1; femmine 7. Totale 8.

Morti: Sist Donato di giorni 8 — di Prata contessa Teresa di a. 66 — Giusti-Bellot Nicoletta di a. 84 — Zaccaria Luigi di a. 20 — Benvenuti Angelo di anni 48 — Bracciale Leonardo di anni 27 — Verardo Angela di a. 10.

Pubblicazioni di Matrimonio: Sacilotto Luigi con Feit Maria.

✱ Il 7 corr. si aprirà la scuola di disegno, applicato alle arti e ai mestieri, della Società O.

Domenica poi, 12 corr., in forma privata, avrà luogo negli uffici della Società stessa la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1915-1916.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.25 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 8.15 — 12.29 — 18.30. —

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.31 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.4. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.23. Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.23 — 17.15 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 8.8 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.